

Iris Basilicata - IL CUORE, LA MILZA, IL LAGO

(pag. 11-13)

*DISCORSI DELL'ATTIMO PRIMA*

LUCIA                      Facciamo un gioco.

GIOVANNI                Sì però per favore originalità.

LUCIA                      Ci provo.

GIOVANNI                Ti do una chance.

LUCIA                      Sono pronta.

GIOVANNI                Mi raccomando non deludermi. Vai.

LUCIA                      Ti ricordi qual è l'ultima cosa che hai pensato, l'ultima, ultimissima?

GIOVANNI                Io ti giuro che mi cadono le braccia. Veramente.

LUCIA                      E dai, scusa, lo voglio sapere.

GIOVANNI                Avevamo detto *originale*.

LUCIA                      Lo so ma è che. Non lo so. Forse non sono così originale come ti ostini a credere tu. Non ci riesco. Non lo so fare.

GIOVANNI                Ma non si pensa a niente in quei momenti lì.

LUCIA                      Ma come. Sei così intelligente. A qualcosa avrai pensato.

GIOVANNI                (*pausa*) Sì. In effetti sì. A una cosa ci ho pensato. Ho pensato a mia madre.

LUCIA                      Che tenero però! Sono contenta!

GIOVANNI                (*pausa*) In realtà no, sono stato talmente stupido/

LUCIA                      Mica lo potevi sapere. È successo, punto. Inutile flagellarti mica è colpa tua, scusa!

GIOVANNI                No, ma se lo avessi saputo prima mi sarei organizzato per bene.

LUCIA                      In che senso?

GIOVANNI                Almeno un discorso a mente, che ne so, da ripetermi nella testa. È che avrei tanto voluto pensare a mia madre in quel momento allora quando me lo chiedono rispondo sempre così. Per fare bella figura, sai. Ma a te posso dirla la verità.

LUCIA                      Dimmi.

GIOVANNI                Sì ma non dirlo in giro però perché mi vergogno.

LUCIA *(scocciata)* No che non lo dico. Dimmi!

GIOVANNI Ho pensato al colore delle foglie degli alberi.

LUCIA Alberi, ma che alberi?

GIOVANNI Quelli che si vedevano mentre andavo giù e a stento respiravo. Mica ci avevo fatto caso prima. Ho pensato che bel verde, quante sfumature che ha. Ma guarda che roba, certo che la natura ha fatto proprio un bel lavoretto. La natura è magnifica, è fantastica e noi non la ringraziamo mai abbastanza. Ecco, come vedi non è vero che mentre stai morendo riesci a pensare a qualcosa di concreto. Magari vorresti pure, ma non lo fai, è una cosa che succede solo nei film, quelli americani. Avrei voluto pensare a mia madre e invece ho fatto un decalogo sulla natura. Che radical. Vedi il fatto è che se questi ti chiamassero una settimana prima almeno, se ti avvisassero che sei lì lì per, no, dico, magari uno se ne andrebbe con tutte le cose sistemate, bollette pagate, ultimi saluti fatti, calzini puliti. Pensa: uno la mattina esce di casa senza essersi cambiato, poi succede e... *tac!* Calzino bucato. Dico io, ma che figura! *Che brutta eterna sporca figura proprio.* Conosco un sacco di gente che ha avuto questo problema.

LUCIA Dev'essere stato orribile! Tu però stavi in un lago, eri in costume, ti sei risolto il problema calzino.

GIOVANNI Sì infatti, io sono stato davvero fortunato

LUCIA Certo anche tu, eh, abbi pazienza. Potevi essere un po' più veloce.

GIOVANNI Ma che ne sai tu? Ti ci sei mai trovata in una storia del genere? Lo sai come si sta?

LUCIA Scusami. Non volevo mica.

GIOVANNI Ci ho provato, cosa credi. Ho tentato in tutti i modi di pensare a quelle stupide piante pur di aggrapparmi a qualcosa, per autoconvincermi di essere ancora capace di concentrarmi e quindi di sentire che ancora ce la potevo fare. Pensa alle piante, mi ripetevo, osservale, guarda che belline che sono, però invece le gambe diventavano sempre più molli.

LUCIA Tipo panna.

GIOVANNI Bravissima. Panna montata, proprio. Le gambe, le braccia. Ma com'è fresca quest'acqua, come si sta bene. Si sta così bene che vorrei cercare di avere la

forza per uscire. E invece sempre più giù, sempre più giù. Questo dolore al petto è talmente forte che prima o poi dovrà finire. E invece sono finito io. E non ho resistito.

LUCIA Che storia!

GIOVANNI E poi sai qual è la cosa che più mi fa ridere?

LUCIA Che?

GIOVANNI (totalmente assorto) Che tutto è rimasto così com'era. Com'era esattamente prima. Non è che le cose sono cambiate. Le cose continuavano a stare là. Il costume di Michele. I teli che avevamo appoggiato sui sassi. Mi ricordo che ci stava anche una carta del kinder cereali con un po' di terra sporca sopra. È strano. Io ho sempre pensato che quando uno finisce le cose si spostano e invece quelle continuavano a stare là dove stavano prima.

LUCIA Però che bella storia. Un figlio che pensa a una madre.

GIOVANNI Bella, vero?

LUCIA Molto.

GIOVANNI Ecco. Questa qui è una bella storia. La prossima volta che me lo chiedono devo dire questo! Grazie per avermelo fatto venire in mente!

LUCIA Prego.

GIOVANNI Per questo ti dico, quando ti succederà pensa a qualcosa di efficace. Non fare come me.

LUCIA Cavolo, tocca che mi preparo, allora.

GIOVANNI Uno dovrebbe tenere un diario con su scritto un bel pensiero da fare quando è arrivato il momento, altrimenti finisci come me che sono crepato all'improvviso pensando al colore degli alberi. Quindi concentrati.

LUCIA Mi concentro. Te lo giuro.